



**ANTICO PRESENTE**  
L'ACCADEMIA DISEGNA

*SECONDA EDIZIONE*



**ANTICO PRESENTE**  
L'ACCADEMIA DISEGNA

● **accademia  
di belle arti  
di roma**





**ANTICO PRESENTE**  
L'ACCADEMIA DISEGNA

*SECONDA EDIZIONE*

MUSEI VATICANI  
MUSEO GREGORIANO PROFANO

22-31 OTTOBRE 2019

**Barbara Jatta**

*Direttore dei Musei Vaticani*

## Il *Disegno* e il suo ruolo nell'Arte e per l'Arte

Da Plinio il vecchio che ne riconosceva il ruolo fondamentale, passando per Cennino Cennini secondo il quale era il *fondamento di tutte le arti*, a Leonardo da Vinci che univa alla sua funzione essenziale per le Arti quello di strumento imprescindibile per le Scienze.

Ma forse la definizione che trovo più indicata a definire il ruolo fondamentale del Disegno è quella avvolgente, rassicurante, autorevole, e di vasariana memoria, di *Padre delle arti*.

Per questa tradizione plurisecolare ma anche per quella prassi che ha visto gli artisti nel corso dei secoli venire in Vaticano a disegnare i solenni modelli dell'Antico e dei grandi maestri rinascimentali ho accolto con entusiasmo la proposta dell'Accademia di Belle Arti di Roma di portare i suoi allievi a disegnare le nostre collezioni. Un bel progetto avviato dai miei predecessori e che dal 2000 vede la presenza organizzata di allievi dell'Accademia che disegnavano dal vivo nei Musei Vaticani: in Cappella Sistina, nel Museo Pio Clementino ed in altri luoghi di queste collezioni meravigliose.

Da qualche anno Pier Luigi Berto ha voluto concentrarsi sul Museo Gregoriano Profano, la collezione voluta da Gregorio XVI Cappellari nel 1844, un pontefice che non solo ha il merito di aver fondato altri due "musei" vaticani, quello Gregoriano Etrusco nel 1837 e quello Gregoriano Egizio nel 1839, ma anche di aver voluto edificare la

prestigiosa sede romana dell'Accademia di Belle Arti a via di Ripetta.

Il Museo Gregoriano Profano venne inizialmente posto nel complesso lateranense e vi furono esposti i ritrovamenti degli scavi archeologici pontifici effettuati a Roma e nelle immediate vicinanze (Cerveteri, Veio, Ostia); a questi materiali si aggiunsero anche molte delle antichità che fino ad allora si trovavano stipate nei depositi di scultura. Negli anni sessanta del Novecento tutte le collezioni lateranensi furono trasferite in Vaticano, dove nel giugno 1970 fu inaugurata la nuova e modernissima – per quel tempo – ala espositiva. Il progetto architettonico audace, fortemente incoraggiato da papa Paolo VI, venne affidato allo studio di Vincenzo, Fausto e Lucio Passarelli.

Il Museo Gregoriano Profano documenta momenti e temi diversi dell'arte classica. Il percorso espositivo ha inizio dalle sculture della sezione degli originali greci, composta per lo più da stele funerarie, rilievi votivi e frammenti di sculture architettoniche. Vi sono quindi spazi dedicati alle copie e alle rielaborazioni da originali greci eseguite in epoca romana, che comprendono soprattutto ritratti. Grande rilievo è dato alla scultura di età romana imperiale, documentata da importanti opere provenienti da edifici e monumenti pubblici e privati, nonché da ritratti e statue iconiche ma anche un'articolata raccolta di scultura funeraria (urne, altari, sarcofagi).

Opere che, in questo ultimo periodo, hanno catturato l'attenzione degli occhi e delle mani degli studenti dell'Accademia e oggi vediamo così il loro risultato vicino ai modelli originali.

Sono disegni che riflettono queste collezioni diversificate, ma soprattutto sono lo specchio dell'occhio e della mano che distingue ogni artista. Ogni foglio ha lo stile, la grafia del suo autore, inconfondibile e personalissima.

Per anni ho girato Gabinetti di disegni di tutto il mondo per identificare grafie, segni, forme, stili di artisti diversi ed è un piacere vedere che c'è ancora tanto di bello nei giovani artisti.

Grazie quindi agli allievi, al loro *tutor*, Pier Luigi Berto, alla Direttrice dell'Accademia di Belle Arti, Tiziana D'Acchille, a Maria Serlupi per questo felice risultato, erede di quella tradizione pluricentenaria che chiede ad un'Istituzione come la nostra di essere custodita e proseguita.

**Tiziana D'Acchille**

*Direttrice dell'Accademia di Belle Arti di Roma*

## L'Accademia e il Museo

Con questa seconda edizione de “L'Accademia Disegna” si rinnova l'occasione di ammirare in mostra i disegni realizzati dagli studenti dell'Accademia di Belle Arti di Roma, eseguiti dal vero di fronte alle opere esposte nelle sale del Museo Gregoriano Profano dei Musei Vaticani. Gli studenti hanno avuto ancora la sapiente guida di Pier Luigi Berto e di Maria Serlupi, la cui costanza e dedizione a questa meritoria iniziativa in favore dell'arte del Disegno merita ogni ringraziamento da parte dell'Accademia.

I lavori degli studenti, che non finiscono mai di suscitare rinnovata meraviglia, rappresentano senza eccessive sovrastrutture concettuali l'essenza stessa di questo atelier d'eccezione che l'Accademia ha avuto la fortuna di poter utilizzare grazie alla gentile concessione della Direttrice dei Musei Vaticani Barbara Jatta, a cui soprattutto vanno i nostri più sentiti ringraziamenti, anche per aver creduto nel tempo al valore della sinergia tra le due Istituzioni, Accademia e Museo, tra il momento della formazione e quello della conservazione *attiva*, in cui l'opera ridiventa protagonista per le nuove generazioni, in un fecondo passaggio di testimone tra le epoche e tra le culture.

Le sale del Museo Gregoriano Profano, così ricche di suggestioni artistiche, di capolavori dell'arte classica, sono state di nuovo una palestra senza pari per gli studenti che, durante il corso dell'anno,



assieme al Prof. Berto, hanno potuto realizzare un laboratorio di disegno dal vero, caratterizzato dal silenzio, dal rigore dello sguardo, ma anche dall'esperienza di una gioiosa condivisione dello spazio che ha dato come frutti i disegni esposti oggi in mostra e raccolti in questo catalogo.

Desidero in questa sede esprimere l'auspicio che questa fortunata iniziativa possa proseguire nel tempo, diventando una costante nel processo formativo dei nostri giovani artisti e un appuntamento espositivo che possa godere nel futuro della stessa positività e della stessa energia che ne hanno caratterizzato queste prime edizioni. Sono certa che la risposta degli studenti dell'Accademia continuerà a essere una risposta entusiasta e, contemporaneamente, connotata dalla stessa grande dedizione e disciplina fin qui dimostrate, caratteristiche che sono essenziali alla riuscita del *Disegno*.





# Disegno dal vero: un viaggio fra didattica e formazione artistica

Pier Luigi Berto

*Docente di Disegno dell'Accademia di Belle Arti di Roma*



Recentemente a Palazzo Abatellis sono stati  
R esposti i disegni di Giovanni Battista  
Cavalcaselle, pittore e tra i primi studiosi dell'800  
della Storia dell'Arte Italiana.

Attraverso l'esperienza del disegno dal vero  
Cavalcaselle mise a punto un metodo di studio che  
gli permise di attribuire in modo corretto diverse  
opere agli artisti che le avevano realizzate. Proprio i  
suoi preziosi taccuini di disegni ci consentono di  
comprendere quanto questi siano importanti per lo  
studio della Storia dell'arte.

Mi sembra corretto questo rimando per orientare  
e comprendere il senso dei lavori esposti in questa  
mostra, che infatti raccoglie i disegni di alcuni allievi  
dell'Accademia di Belle Arti di Roma, iscritti al  
laboratorio di disegno dal vero, o meglio, di disegno  
dall'antico. È un laboratorio di cui mi occupo da  
diversi anni e che si svolge presso i Musei Vaticani,  
nello specifico al Gregoriano Profano.

Questa esperienza coinvolge non solo gli studenti,  
ma anche me come docente, che disegno assieme a  
loro. Per questo motivo anche io espongo i miei  
lavori in questa mostra: oltre a dare indicazioni  
tecniche, sono consapevole che l'esempio diretto è  
fondamentale per l'efficacia della didattica.

L'esperienza del Gregoriano Profano dimostra  
ancora una volta che chi, come me, si mette alla  
prova nel disegno dal vivo, scopre puntualmente  
ogni volta qualche cosa di nuovo, un dettaglio che  
non era stato colto in precedenza, proprio grazie a

questo esercizio. Il tempo che impieghiamo a  
osservare la statua che abbiamo scelto di *tradurre* sul  
foglio attraverso il disegno potenzia il nostro  
*sguardo*, allena l'occhio, che si fa più analitico e più  
attento. La realizzazione dei chiaroscuri ci costringe  
a soffermarci sui volumi, sul perché di un'ombra  
che sia propria o portata. Riflettiamo sulle fonti di  
luce che illuminano l'opera e sul loro angolo  
d'inclinazione.

Chi, per *risparmiare tempo*, usasse come ausilio  
una traduzione fotografica, per elaborare  
successivamente il disegno con comodità, non  
riuscirebbe a catturare quella *realtà tridimensionale*  
che solo con il contatto diretto con il soggetto può  
essere raggiunta. I lavori eseguiti tramite una  
fotografia sono esatti, ma comportano un rapporto  
lontano tra chi esegue il disegno e l'opera.

Il disegno dal vero, invece, costringe a ricomporre  
l'oggetto nel campo del foglio, decidendo cosa  
includere o cosa escludere. La foto, al contrario, è già  
delimitata nei pieni e nei vuoti e nel taglio  
compositivo; quando si usa una foto come modello  
da riprodurre, il disegno che ne risulta è una mera  
replica, più o meno corretta, ma priva di lettura e  
della ricchezza che solo un'analisi dal vero richiede.  
Per questo invito sempre i miei allievi a privilegiare  
sempre e comunque il disegno dal vero:  
l'osservatore stabilisce un'empatia particolare con  
l'oggetto che ritrae, e il tempo necessario che si  
trascorre assieme a questo, spesso riesce addirittura



a placare l'ansia, facendoci dimenticare il mondo; concede di vivere finalmente non un tempo vuoto, ma un tempo riconquistato alla fretta quotidiana.

Il volano virtuoso che si attiva fra l'occhio e la mano, favorisce riflessioni e approfondimenti successivi. Siamo naturalmente portati a accrescere la nostra conoscenza su ciò che disegniamo anche dal punto di vista della Storia dell'Arte, appropriandoci della straordinaria e ancora attuale lezione del Cavalcaselle.

Il disegno dal vero, dunque, diviene strumento d'indagine del mondo che ci circonda. Per questo motivo è una esperienza che meriterebbe di essere vissuta anche dai non addetti ai lavori. Non a caso, in diversi Musei importanti, si va affermando il

disegno dal vero come uno strumento alternativo per imparare a *guardare* i capolavori esposti, da parte anche dei semplici visitatori. Spegner la camera dello smartphone e disegnare le opere esposte è un metodo alternativo di conoscenza, meno consumista sicuramente.

Attraverso questa metodologia è più facile *trovare* i segni che contraddistinguono ciascun autore. Gli allievi che espongono in questa mostra, sebbene giovani, dimostrano di avere già una loro cifra stilistica e lo hanno palesato usando sia i materiali della tradizione (punte d'argento, sanguigne, grafite, inchiostri) sia la comune penna a sfera.

Questa è la seconda mostra che viene organizzata grazie alla Direttrice dei Musei Vaticani, Dott.ssa



Barbara Jatta e alla Direttrice dell'Accademia di Belle Arti di Roma Prof. Tiziana D'Acchille, ed è ospitata presso le sale del Gregoriano Profano. Un luogo straordinario, che custodisce la ritrattistica romana del II e III sec. d.C., oltre a originali greci e, da diversi anni, questo corso trova asilo una volta a settimana nell'arco dell'annualità accademica. Questo testo è per me anche l'occasione per ringraziare personalmente, assieme agli allievi, la

Dott.ssa Maria Serlupi, che ci accoglie sempre con competenti e illuminanti descrizioni delle opere presenti nella collezione e anche per l'entusiasmo e l'empatia particolare nei nostri confronti che ha connotato gli incontri.

# Disegnando si impara a vedere: un approccio alternativo ai Musei Vaticani

Maria Serlupi Crescenzi

*Curatore Reparto Arti Decorative dei Musei Vaticani*





*Il disegno insegnato come si deve è il miglior modo di sviluppare l'intelligenza e di formare il giudizio, perché disegnando si impara a vedere, e vedere è sapere. Saper disegnare, è quasi una virtù civile.*

E. E. VIOLLET-LE-DUC

**S**ono particolarmente felice che si sia potuto riproporre, dopo la prima fortunata edizione del 2017, una nuova mostra che suggella la feconda collaborazione tra due istituzioni culturali di altissimo pregio come i Musei Vaticani e l'Accademia di Belle Arti di Roma. Sono grata alle rispettive direzioni per aver sostenuto ancora una volta il progetto, che gratifica meritatamente il lavoro appassionato e assiduo degli studenti, costantemente supportati dalla guida competente e paziente del Professor Pier Luigi Berto.

Nell'adempimento della propria missione di ammaestramento la Chiesa ecumenica ha sempre fatto leva sull'incisivo supporto dei linguaggi artistici, nelle loro molteplici forme, nel riconoscerne la valenza come strumenti di comunicazione universale. Ne deriva l'assiduo patrocinio che la Chiesa ha inteso assicurare alle arti, comportando quel continuo incremento delle raccolte papali che nel corso dei secoli ha portato al configurarsi dello straordinario "sistema di musei" rappresentato dagli attuali Vaticani.

“Davvero si può dire che i Musei costituiscono, sul piano culturale, una delle più significative porte della Santa Sede aperte sul mondo”: all'avvio del Grande Giubileo del Duemila il Santo Padre Giovanni Paolo II intuisce come nel mondo globalizzato questa istituzione, oltre a detenere la tutela responsabile di un incommensurabile patrimonio spirituale, storico, artistico, antropologico per trasmetterlo alle generazioni future, possa farsi promotore principe di un ineludibile dialogo interculturale e interreligioso.

Le decise innovazioni adottate nell'arco dell'ultimo decennio per ottemperare alle aspettative di un pubblico ormai planetario hanno trasformato i Musei Vaticani in un laboratorio di sperimentazione a tutto campo. L'esigenza di facilitare l'accesso a un patrimonio che abbraccia millenni di storia e spazia nei cinque continenti, ha visto fiorire visite, esposizioni, pubblicazioni, plurime iniziative didattiche, tra le quali ho a cuore le attesissime esercitazioni di disegno dal vero degli allievi dell'Accademia di Belle Arti.

Per ottenere una fruizione più efficace si sono indirizzate molte di queste attività verso i settori museali che non rientrano nelle rotte più scontate. Se nell'immaginario collettivo i Musei Vaticani sono facilmente associati al "rumore" prodotto da gruppi tumultuanti in corsa verso la Cappella Sistina, sono pochi invece ad avere cognizione dell'esistenza di settori museali frequentati da pochi discreti cultori



in fuga dagli stereotipi, nell'esplorazione dei quali è possibile entrare in ascolto di un "silenzio" che consente di gustare le opere nella più serena visione.

Tra questi settori si distingue il Museo Gregoriano Profano, fondato da Gregorio XVI nel Palazzo Apostolico Lateranense (1844), da cui fu trasferito in Vaticano insieme ai Musei Pio Cristiano e Missionario Etnologico per volere di Giovanni XXIII. Questo imponente trasferimento di opere costrinse la Santa Sede a reperire spazi espositivi *ad hoc* e, per portare a compimento il progetto del suo predecessore, Paolo VI incoraggiò la costruzione della Nuova Ala dei Musei Vaticani inaugurandola nel giugno del 1970. L'operazione si rivelò ardua per l'esigenza di incuneare il nuovo edificio entro un complesso monumentale creatosi tra il XVI e il XX secolo con il concorso di alcuni dei migliori architetti del tempo. L'incarico venne assegnato allo studio di Vincenzo, Fausto e Lucio Passarelli, che riuscì a inserire organicamente un involucro semplice e di forme spezzate, in cemento armato a vista, nello spazio di risulta tra il versante settentrionale delle Mura Vaticane e le simmetriche linee neo-rinascimentali della Pinacoteca di Beltrami. Se alcuni musei contemporanei sembrano concepiti in funzione dell'affermazione personale di preminenti "Archistar" piuttosto che della valorizzazione delle opere, il progetto degli architetti Passarelli punta decisamente sull'esaltazione della funzione espositiva dell'edificio, affidandola a una



struttura lineare, poco invasiva, con lucernai e finestre che sfruttano la luce naturale.

Questa luce naturale che esalta sculture di indiscusso pregio e disparate tipologie, così come la dislocazione in un'area estranea al transito dei grandi flussi, han fatto del Gregoriano Profano il luogo d'elezione deputato alle esercitazioni degli studenti dell'Accademia di Belle Arti, frutto di un felice e ormai consolidato partenariato con i Musei Vaticani.

Dopo le lezioni in aula gli allievi iscritti al Corso di Disegno del professor Pier Luigi Berto lasciano il "Ferro di Cavallo", che lo stesso fondatore del Museo Gregoriano Profano fece edificare espressamente come scuola per artisti, risolvendo un annoso problema, ma suscitando un vespaio di critiche contro l'investimento, ritenuto inopportuno in un momento di congiuntura storico-finanziaria critica per lo Stato della Chiesa.

La formazione teorica si completa debitamente con la pratica al museo, avvalorando la missione

educativa fondante dell'istituzione: dopo molti anni in cui il ripudio della tradizione accademica ha prodotto una sconsiderata soppressione della pratica del disegno, si osserva ora un deciso risveglio di interesse nei confronti della disciplina. Il disegno dal vero, praticato con virtuosa perseveranza da generazioni di artisti a partire dal Rinascimento, è tornato fortunatamente a rivalutarsi come elemento di formazione imprescindibile.

Per tutta la durata dell'anno accademico accolgo con gioia l'appuntamento settimanale con il gruppo dell'Accademia, il quale una volta superate le formalità di accesso converge nel Museo Gregoriano Profano, che lo accoglie come un'oasi in cui ci si può sottrarre al bombardamento di parole, suoni e immagini, in cui siamo costretti a (soprav)vivere nel mondo di oggi, mentre il vociare confuso dei turisti è un'eco lontana che lascia spazio al silenzio.

Una volta entrati in questa rara dimensione spazio-temporale gli allievi si sparpagliano in diverse direzioni e si dispongono all'ascolto: ognuno, nel rispetto dei propri tempi, arriva immancabilmente a percepire la "chiamata" da parte di una tra le tante opere, sia essa integra o frammentaria, di rilevanti o di contenute dimensioni, celebrato capolavoro ovvero poco nota, esposta in bella vista o in un recesso recondito della labirintica ala Passarelli.

Il Museo Gregoriano Profano comprende una piccola sezione di originali greci e una ricca raccolta di repliche in marmo di età romana, che





testimoniano l'eccellenza raggiunta dai bronzisti greci. Dislocati nell'area museale si trovano ritratti e statue di età imperiale, sarcofagi, sculture funerarie, grandiosi rilievi, che provengono per la maggior parte da scavi archeologici e ritrovamenti effettuati nei territori dello Stato Pontificio, in particolare a Roma e nelle sue vicinanze (Ostia, Cerveteri, Veio).

Le opere catalizzano la simultanea attenzione del docente, regolarmente munito di sgabello per applicarsi al disegno in atteggiamento tutt'altro che cattedratico, e dei suoi discenti, irresistibilmente attratti tanto dall'inimitabile lezione dell'Antico, quanto da quella autorevole di uno stimato maestro.



L'esercitazione dell'Accademia denota una certa analogia con il progetto *In interiori puero*, promosso di recente dai professori Emma Nardi e Benedetto Vertecchi del Centro di Didattica Museale dell'Università degli Studi Roma Tre coinvolgendo i nostri musei. Ispirandosi alla locuzione pliniana "*Nulla dies sine linea*" alcuni gruppi di bambini della quinta elementare sono stati invitati quotidianamente a scrivere a mano alcune righe di commento a una piccola immagine, ritagliata dal noto dipinto *Adamo ed Eva nel Paradiso Terrestre*. Commissionato da Lord Bristol al pittore boemo Wenzel Peter, specializzato a Roma nella riproduzione dei più svariati animali, il quadro si distingue per l'originalità e per la perizia scientifica con cui sono rappresentate ben duecentosessanta specie animali di tutto il mondo. La sperimentazione si è conclusa nella Pinacoteca Vaticana ove, nella visione in presa diretta dell'originale, gli scolari hanno potuto riscontrare con vera sorpresa come le singole "tessere" su cui avevano lavorato a scuola venivano ricomponendo un "puzzle" di così grandi dimensioni.

Quattro mesi di ininterrotta applicazione hanno portato l'autorevole pedagogo Benedetto Vertecchi a dichiarare: «I nostri test hanno dimostrato che scrivere a mano aumenta enormemente la capacità di usare il linguaggio. Non è solo questione di tracciare segni, ma del pensiero che corrisponde al segno che si traccia. Scrivendo sulla carta, il pensiero



si esprime in modi molto più distesi e riflessivi che con altri mezzi».

Ogni riferimento alla “bella scrittura”, inclusa come materia di studio nei programmi ministeriali della scuola elementare predisposti dopo l’unità d’Italia, è scomparso nei programmi didattici attuali. I presupposti dell’apprendimento della scrittura, ovvero gli elementi di coordinazione occhio-mano, braccia, mani-dita, si ritrovano invece nella “Educazione all’Immagine”, preposta alle attività del

modellare, disegnare, dipingere. Il progetto elaborato da Roma Tre, che potrebbe rischiare di apparire anacronistico in un mondo minacciato dalla nomofobia (“Sindrome di Disconnessione”), intriga proprio per il suo coraggioso sostegno in difesa della manualità della scrittura che, al pari di quella del disegno, non può né deve arrendersi al suadente richiamo di tecnologiche “sirene”.

I bambini delle elementari, come gli allievi dell’Accademia, compiono un paziente esercizio le

cui intrinseche affinità si rivelano nella definizione del termine: “Calligrafia s. f. [dal gr. καλλιγραφία, comp. di καλλι- «calli-» e -γραφία «-grafia»]. – 1. a. L’arte, affine al disegno, che insegna a tracciare la scrittura in forma elegante e regolare. b. Per estens., modo di scrivere in genere, scrittura, grafia” (Dizionario Treccani). Non a caso in Oriente non esistono compartimenti stagni: nella lingua cinese anticamente veniva usato il termine *shu* che significa “scrittura”, al pari di quello che utilizziamo in merito a pittura, musica, danza, mentre in seguito si è evoluto nel termine composto *shufa*, ovvero “arte della scrittura”. Per la stessa pratica in Giappone si utilizza invece il termine *shodoō*, significante “via della scrittura”.

La commistione tra scrittura e disegno si origina nel comune gesto archetipico: il movimento fluttuante della mano, la quale scorrendo su una superficie lascia una traccia fluida che s’imprime sul supporto, creando un “graffio di luce” (Roland Barthes) che istituisce un circuito inestricabile tra pensiero, parola e segno grafico.

La rivoluzione tecnologica ha imposto una svolta che ha radicalmente modificato le abitudini: tastiere del *computer* e schermi di *tablet* hanno sostituito la connessione fra il movimento della mano e la trasposizione della parola su un foglio. I segnali di reazione partono proprio dalla culla del digitale, dove ricerche avanzate condotte da psicologi ed esperti di neuroscienze americani attestano come la

scrittura manuale in corsivo, nella connessione mano-occhio-cervello, stimoli le aree cerebrali deputate all’apprendimento, favorendo assimilazione e memorizzazione di concetti in maniera nettamente superiore rispetto alla scrittura su tastiera. Ne è seguita una vasta campagna di sensibilizzazione, incentrata sulla rivalutazione della scrittura manuale in corsivo (consigliata perfino dai docenti di Harvard per gli appunti delle lezioni presi dai propri studenti) con relativo fiorire di corsi di calligrafia, nell’acquisita consapevolezza che “Scrivere in bella grafia è un’attività lenta e tutti abbiamo bisogno di rallentare” (Anna Schettin, vicepresidente dell’Associazione Calligrafica Italiana).

La scrittura manuale in corsivo, così come la pratica del disegno dal vero, che impegna i ragazzi a concentrarsi su una singola opera per la durata di una intera mattinata, consente di evadere dalla quotidianità digitale per recuperare il contatto con la materia (carta, matita, inchiostri), nonché di contrapporre alla implacabile accelerazione dei ritmi di vita imposti dalla società contemporanea, la riconquista, nel dilatarsi dei tempi, delle capacità di riflessione, creatività, immaginazione, emozione.

Gli studenti sono assai diversificati per età, *background* culturale, origine (dall’Italia alla Cina, Russia, Iran, Cina, ecc.) a riprova della vocazione internazionale dell’Accademia di Belle Arti. L’obiettivo comune ricomponne le diverse identità in





una squadra coesa, che si rinsalda nella condivisione appassionata di una Bellezza che armonizza ogni differenza.

Il tempo scorre lento, il silenzio è sacrale, come presuppone una pratica che deve svolgersi con impegno, concentrazione e cura, per evitare sciatterie e giungere al risultato auspicato. Mi ritrovo a circolare in punta di piedi mentre l'esercitazione è in corso, per non distogliere la concentrazione ma cogliere con stupita ammirazione il percorso che via via viene tracciandosi sulla carta degli assorti studenti.

L'obiettivo finale non è il risultato estetico dell'esercizio, quello che conta è il "viaggio", dentro l'opera ma *in primis* dentro sé stessi, un percorso lungo che tramite un costante perfezionamento tecnico porta all'affinamento interiore dell'individuo e all'espressione intima di sé, per giungere alla creazione di un'opera nuova lungi dal potersi definire una "copia".



**ANTICO PRESENTE**  
L'ACCADEMIA DISEGNA

FRANCESCO JOSÈ CAMEROTA

FLAVIA FANARA

LORENZO GRAMACCIA

ANASTASIA KURAKINA

HONG LINGYI

LI QINPENG

GABRIELE LUCIANI

ELENA MORARU

MELISSA PITZALIS

VENUS SHOKRI

CORINA SURDU

JUANNI WANG

LIU WENWEN

XIA YING

ZHOU XICHEN

PIER LUIGI BERTO

## FRANCESCO JOSÈ CAMEROTA

*Sotto a sinistra* (inchiostro di china e pennino su carta)  
**Musa, c.d. Thalia** da originale greco della seconda metà del IV sec. a.C., prima metà del II sec. d. C., da Roma, Seminario Maggiore del Laterano (ca.1913), inv.9969

*Sotto a destra* (inchiostro di china e pennino su carta)  
**Niobide Chiaramonti**, la statua raffigura una delle figlie di Niobe, mentre tenta di fuggire dalle frecce di Apollo e Artemide. Rinvenuta alla metà del '500 a Villa Adriana a Tivoli, inv.1035

*A destra* (inchiostro di china e pennino su carta)  
**Ritratto femminile**, primi decenni del I sec. d.C., provenienza ignota, inv. 10203





## FLAVIA FANARA

*Sotto a sinistra* (pastelli colorati)

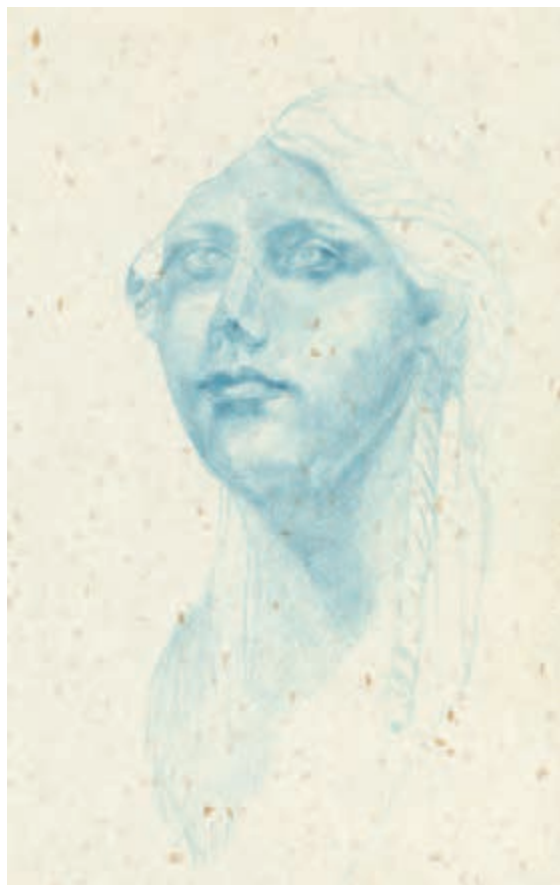
**Ninfa dormiente**, metà del II sec. d.C., provenienza sconosciuta, inv.10287

*Sotto a destra* (pastelli colorati)

**Busto femminile**, caratterizzato da un'acconciatura tipica di Iside, è un'opera di una bottega dell'Egitto romano, fine I - inizi II sec. d.C., provenienza sconosciuta, inv.10249

*A destra* (penna biro)

**Aura**. Le Aurai sono le personificazioni dei venti leggeri e come tali sembrano librarsi nell'aria. Si tratta di opere che dipendono da un modello attico degli ultimi decenni del V sec. a.C., I sec. d.C., dall'area del foro di Praeneste (1778), inv.15046





## LORENZO GRAMACCIA

*Sotto e a destra* (pietra nera e rialzi di gesso bianco su carta magnani)

### **Statua di donna romana nelle vesti di Onfale.**

La giovane donna si è voluta far rappresentare – in una statua forse funeraria – nelle vesti di Onfale, la mitica regina di Lidia che costrinse Ercole, di lei innamorato, a svolgere lavori femminili, 200-210 d.C., alla fine del '500 era a Palazzo Ruspoli, inv.4385







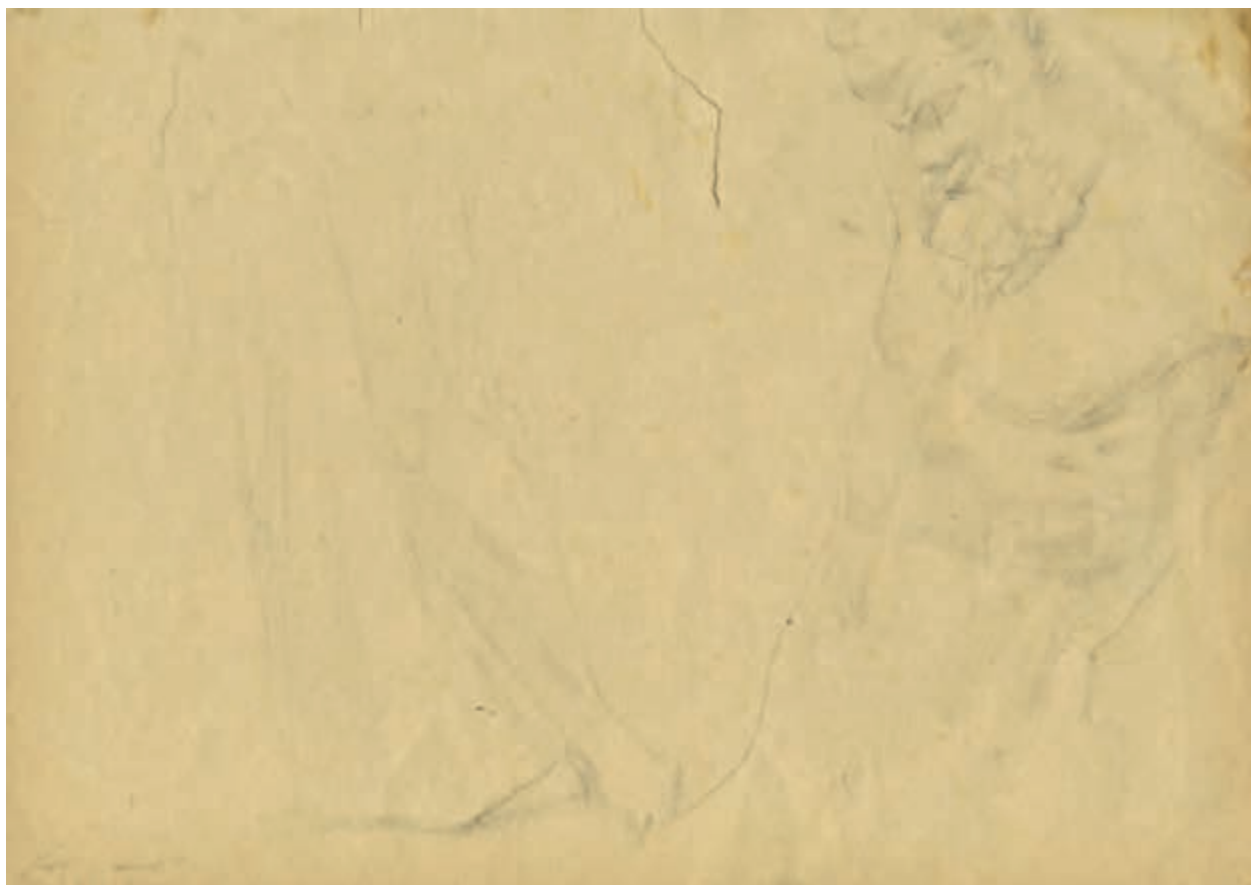
## ANASTASIA KURAKINA

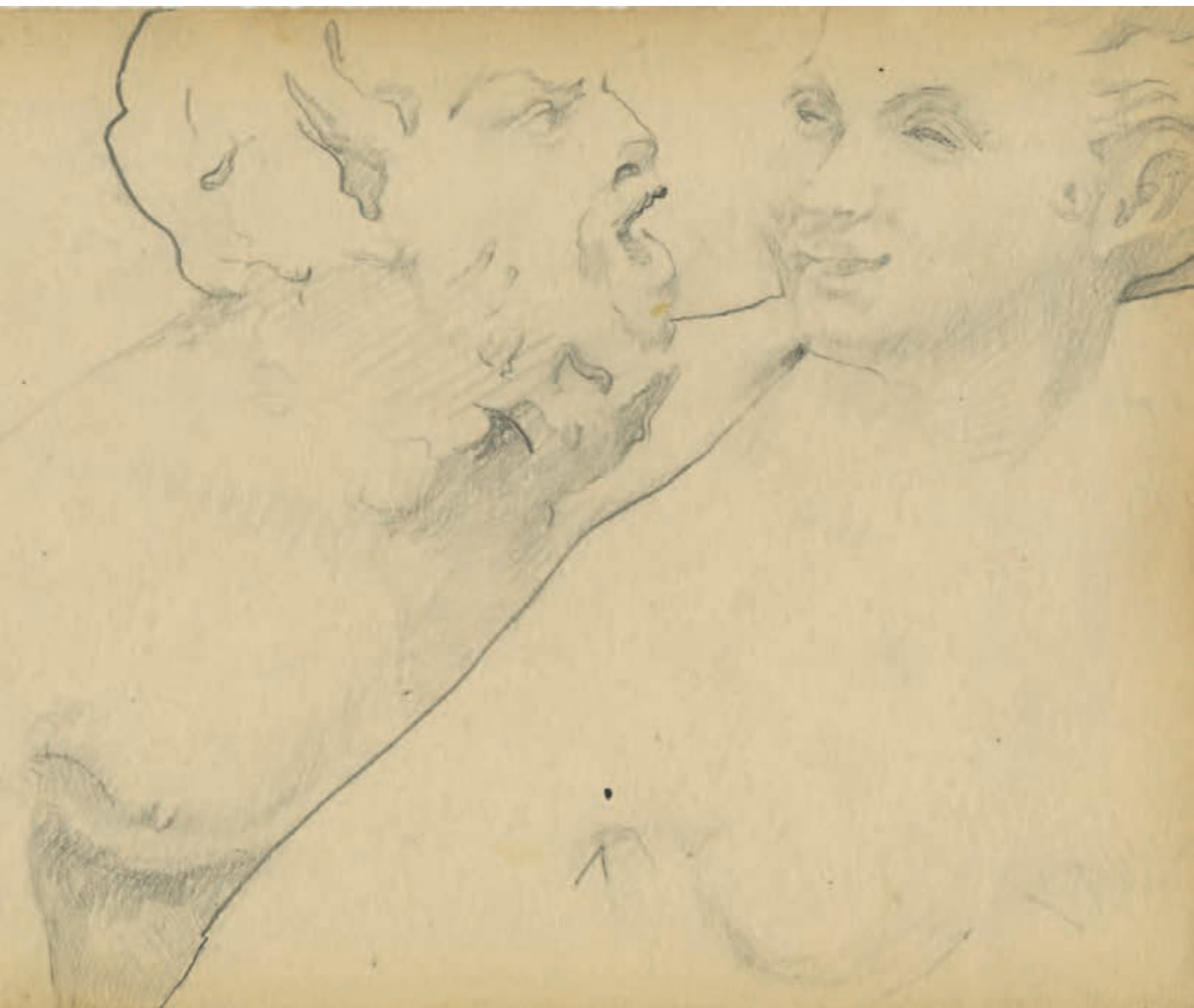
*Sotto* (grafite su carta da spolvero)

**Athena e Marsia.** Il gruppo restituisce un capolavoro di Mirone che raffigura la dea Atena e il sileno Marsia. È qui esposta la statua di Marsia che, databile alla prima metà del I sec. d.C., fu ritrovata nel 1823 sull'Esquilino, inv.9974

*A destra* (grafite su carta da spolvero)

**Pan e Ninfa,** inv.3406





## HONG LINGYI

*Sotto a sinistra* (sanguigna su carta da spolvero)

**Pan e ninfa.** Una giovane ninfa, seduta su una roccia, riceve le avances di Pan, divinità dei boschi, metà uomo e metà capro. Questo gruppo scultoreo si ispira a alcuni modelli ellenistici databili tra la fine del III e del II secolo d.C., molto replicati in età romana. Metà del II sec. d.C., acquistato presso Thomas Jenkins, inv.3406

*Sotto a destra* (sanguigna su carta da spolvero)

**Sarcofago con il mito di Adone,** particolare, intorno al 220 d.C., da Roma, tomba dei Pancrazi sulla via Latina (1857), inv.10409

*A destra* (sanguigna su carta da spolvero)

**Testa di Mulo.** Le orecchie sono un'integrazione dello scultore moderno, inizi del IV sec. a.C., provenienza ignota, inv.10133





Longfellow

## LI QINPENG

*A destra* (penna biro su tavoletta di multistrato)

**Antinoo.** Il giovane, amato dall'Imperatore Adriano, è raffigurato nelle vesti di un dio agreste che porta in grembo fiori e frutti, forse Silvano o Vertumno. La statua fu integrata dallo scultore Alessandro D'Este che eseguì la testa, prendendo a modello quella dell'Antinoo Braschi, ora conservato nella Sala Rotonda del Museo Pio Clementino. Ostia ha restituito una seconda statua del giovane raffigurato nel medesimo schema iconografico che, già nella collezione di Marbury Hall, è ora conservata in Giappone. 130-138 d.C., da Ostia, Tor Boacciana, scavi Fagan (1798), inv.9805

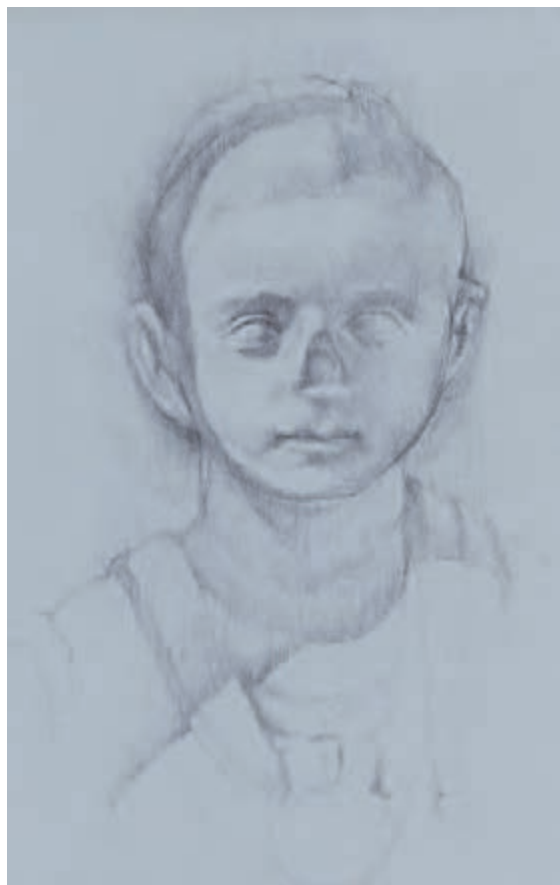


## GABRIELE LUCIANI

*Sotto a sinistra* (penna a biro su carta chiara)  
**Ritratto femminile**, età traiana, II sec. d.C. inv.466o

*Sotto a destra* (penna a biro su carta grigio azzurra)  
**Rilievo sepolcrale**, è raffigurata una famiglia di liberti della gens Servilia, il bimbo, dalla testa piccola e oblunga, era forse affetto da una malformazione cranica come indica il nome Globulus, 30-20 a.C., da Roma, Conservatorio delle Mendicanti (1838), inv.10491

*A destra* (penna biro su carta chiara)  
**Ritratto femminile**, la testa, restaurata in età moderna, raffigura una giovane donna con elegante e complessa pettinatura alla moda negli anni del regno di Adriano, 130-138 d.C., provenienza ignota, inv.4332







## ELENA MORARU

*Sotto* (grafite su carta bianca)

Particolare da **Sarcofago con mito dei Niobidi**, metà del II sec. d.C., da Roma sepolcro c.d. della Medusa (porta Viminalis), 1839, inv.10347

*A destra* (sanguigna su carta da spolvero)

**Fronte di sarcofago con le fatiche di Ercole**, l'eroe affronta tre delle dodici prove imposte da Hera: la cattura del toro di Minosse, quella delle cavalle di Diomede e l'uccisione di Gerione, 210-230 d.C., da Roma, tomba dei Valeri sulla Via Latina (1857-1859), inv.9803





## MELISSA PITZALIS

*Sotto a sinistra* (punte metalliche e rialzi di biacca su carte preparate e colorate a mano)  
La testa: seconda metà I sec. a.C.; il corpo: metà I sec. d.C., inv.10437

*Sotto a destra* (punte metalliche e rialzi di biacca su carte preparate e colorate a mano)  
**Gruppo con Pan e Ninfa**, metà del II sec. d.C., inv.3406

*A destra* (punte metalliche e rialzi di biacca su carte preparate e colorate a mano)  
**Fanciullo togato**, corpo: metà I sec. d.C.; testa: prima metà III sec. d.C., inv.10451





## VENUS SHOKRI

*Sotto* (grafite morbida su carta chiara)  
**Torso di giovane con mantello**, copia romana da  
modello seconda metà V sec. a.C., prima metà II sec.  
d.C. inv.10249

*A destra* (grafite morbida su carta chiara)  
**Ritratto femminile**, fine I-inizi II sec. d.C., inv.10249





## CORINA SURDU

*Sotto e a destra* (grafite dura su carta fabriano bianca)  
Particolari da Sarcofago con mito dei Niobidi, metà II  
sec. d.C., inv.10437







# JUANNI WANG

*Sotto a sinistra* (penna e inchiostro nero su carta di giornale)

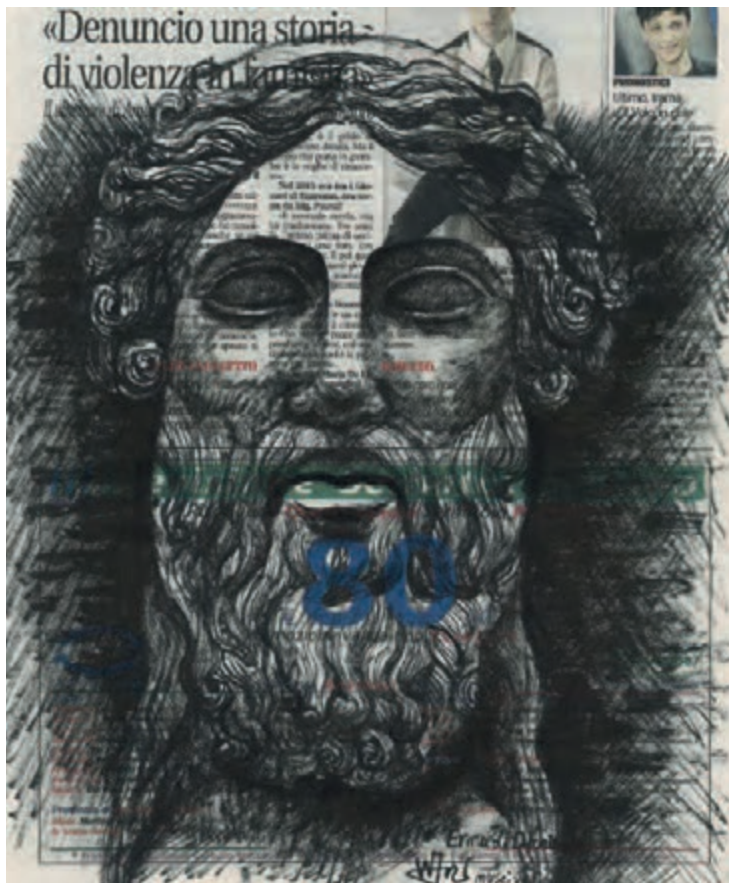
**Erma di Dioniso**, copia romana da originale greco V sec. a.C., seconda metà I sec. d.C., inv.10120

*Sotto a destra* (penna e inchiostro nero su carta di giornale)

**Statua di Marsia**, replica del gruppo mironiano con Athena, prima metà del I sec. d.C., inv.9974

*A destra* (grafite su carta riso)

**Autoritratto con immagine tagliata di Musa, c.d. Thalia.**  
Prima metà II sec. d.C., inv.9969

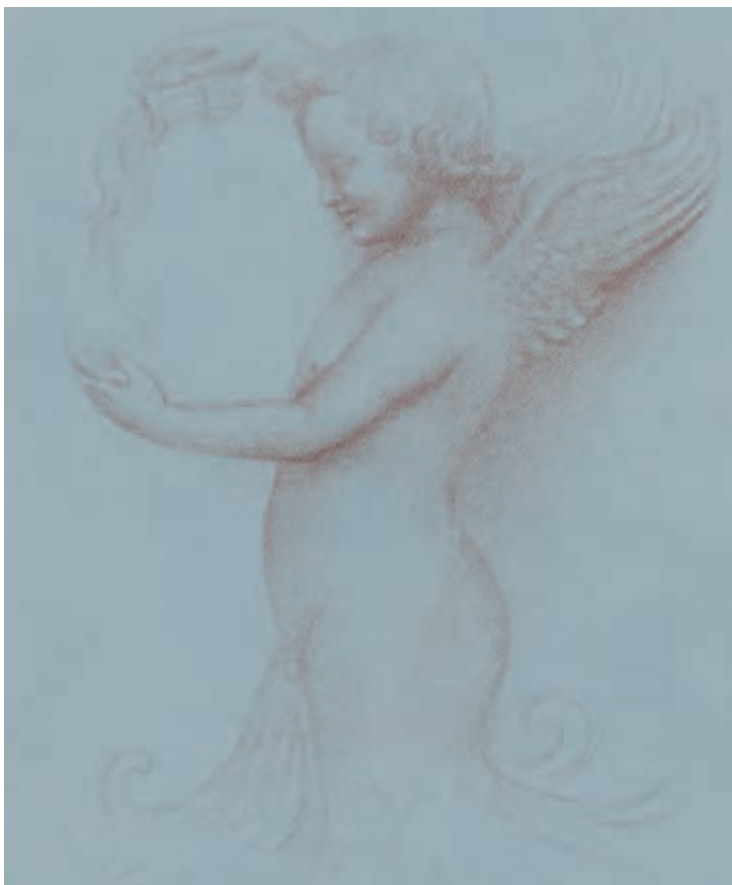




# LIU WENWEN

*Sotto a sinistra* (sanguigna su carta chiara)  
**Parte di fregio con eroti**, dal muro di recinzione del  
Foro di Traiano, II sec. d.C., inv.97600

*A destra* (sanguigna su carta azzurognola)  
**Gruppo con Eros, delfino e anatra**, fine I sec. a.C. -  
prima metà I sec. d.C., inv.9575





Ch. W. W. W. W.

2012 09 - 05

# XIA YING

*Sotto a sinistra* (penna e inchiostri colorati)  
**Fronte di Sarcofago con scene mitologiche**, inizi III sec.  
d.C., inv.9558

*A destra* (penna e inchiostri colorati acquerellati)  
**Torso di Doriforo**, copia romana da bronzo di Policleto  
(ca. 440 a.C.) metà I sec. d.C., inv.38555





Torso di fanciullo  
Copia romana ispirata a opera greche

# ZHOU XICHEN

*Sotto a sinistra* (sanguigna su carta chiara)  
**Ritratto femminile**, 220-230 d.C., inv.10186

*Sotto a destra* (inchiostro e pennino su carta chiara)  
**Niobide Chiaramonti**, prima metà II sec. d.C., inv.1035

*A destra* (sanguigna su carta chiara)  
**Statua di donna romana nelle vesti di Onfale**, 200-210 d.C., inv.4385







ONFALE  
Pintado com um Isee de

10/01/2011

## PIER LUIGI BERTO

*Sotto a sinistra* (sanguigna e rialzi di gesso bianco su carta magnani)

**Satiro in riposo**, copia romana della seconda metà del I sec. d.C. da un capolavoro di Prassitele (340-330 a.C.).

Il satiro *Anapauòmenos* (in riposo) è raffigurato in età giovanile, vestito della sola pelle di pantera. Proviene da Frascati, loc. Colle Giudice (1851), inv.9980

*Sotto a destra* (punta d'argento e di piombo su carta sennelier)

**Ritratto femminile**, primi decenni del I sec. d.C., provenienza ignota, inv.10203

*A destra* (sanguigna e rialzi di gesso bianco su carta magnani)

Particolare dal **Sarcofago con mito dei Niobidi**, metà del II sec. d.C., inv.10347





**Francesco José Camerota**

nato a Chacao (Venezuela) nel 1991, ha frequentato il liceo artistico Pomponio Leto di Teggiano (SA). Nel 2017 ha conseguito il diploma di I livello in Pittura all'Accademia di Belle Arti di Roma, dove attualmente è iscritto al corso di II livello di Pittura. In parallelo partecipa a mostre collettive.

**Flavia Fanara**

nasce a Roma nel 1991, dove lavora come artista e insegnante di Arti visive. Si laurea in Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Roma e frequenta l'Università di Salamanca. Collabora con diverse gallerie e Musei, recentemente ha concluso una residenza d'artista presso il MACRO Museo di Arte Contemporanea.

**Lorenzo Gramaccia**

nasce ad Ancona nel 1992. Dopo aver conseguito il diploma di Maestro d'Arte e quello di Arte Applicata all'Istituto Statale d'Arte di Ancona, si trasferisce a Roma, dove nel 2015 consegue il diploma di I livello in Pittura all'Accademia di Belle Arti. Ha lavorato per le rappresentazioni del Teatro dell'Opera di Roma secondo i dettami della scenografia all'italiana. Attualmente è iscritto al biennio specialistico presso la stessa Accademia.

**Anastasia Kurakina**

è nata a Mosca. Laureata all'Accademia di Belle Arti di Roma nel 2015. Ha fatto mostre personali e collettive in Russia, UK, Italia, Svizzera, USA, Spagna.

**Hong Lingyi**

nata nel 1997 a Guangzhou in Cina, si è trasferita a Roma nel 2016. Attualmente studia Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Roma. Ha partecipato a diverse mostre ed è segretario generale dell'Associazione degli studenti cinesi dell'Accademia di Belle Arti di Roma.

**Gabriele Luciani**

nato a Tivoli nel 1990, si diploma all'Accademia di Belle Arti di Roma. È un pittore e disegnatore legato fortemente ai temi della mitologia greca romana. Partecipa a numerose collettive nazionali e internazionali, vincendo importanti competizioni artistiche.

**Elena Moraru**

nata in Moldavia nel 1996. Nel 2014 si è laureata presso il Liceo Accademico di Belle Arti "Igor Vieru" di Chisinau (Repubblica Moldova). Prosegue il suo percorso formativo frequentando il triennio di Grafica d'Arte presso l'Accademia di Belle Arti di Roma.

**Melissa Pitzalis**

è una disegnatrice e scultrice italiana, classe 1990. Nel 2015 si è laureata presso l'Accademia di Belle Arti di Roma. Partecipa a mostre collettive e residenze d'artista nazionali ed internazionali. Attualmente vive e lavora a Roma, dove collabora con diversi artisti.

**Li Qinpeng**

è nato nel 1990 a Luoyang, Cina. Nel 2016 ha conseguito la laurea specialistica presso l'Accademia di Belle Arti di Roma. Attualmente lavora nell'ufficio dell'istruzione dell'Ambasciata cinese e al contempo frequenta un corso di restauro.

**Venus Shokri**

nata a Teheran (Iran) nel 1991. Si trasferisce a Roma nel 2011 e si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Roma, conseguendo il diploma di I livello di Pittura nel 2014, ottenendo anche un diploma di II livello in Pittura nel 2018 presso la stessa università. In parallelo, partecipa a mostre collettive in Italia e in Europa.

**Corina Surdu**

nata in Moldavia nel 1993. Nel 2015 consegue il diploma in Pittura e nel 2018 in Grafica d'Arte presso l'Accademia di Belle Arti di Roma. Attualmente sta concludendo il master di I livello ARTLAB in Grafica d'Arte presso la Scuola Iad, in convenzione con l'Accademia di Belle Arti di Roma.

**Juanni Wang**

nata nel 1982 in Cina. Dopo una laurea in Arte e Design a Shanghai, nel 2017 si laurea in Pittura all'Accademia di Belle Arti di Roma. Ha fatto mostre personali e collettive in Italia e Cina. Alcune delle sue opere fanno parte di collezioni private.

**Liu WenWen**

nata nel 1983 a ShangDong RiZhao è un'artista cinese che vive a Roma. È vice segretario generale della "International Federation of Woman Artists" e membro della "Sino-Italy Art Foundation", oltre che candidata per un master all'Accademia di Belle Arti di Roma. Tra numerose mostre e premi è vincitrice della medaglia di bronzo del 36° Premio Internazionale di Letteratura e Arte di Firenze.

**Xia Ying**

nata a Nei Mongolo, Cina, nel 1983. 2002-2006, BA in Pittura Zhong Yang Minzu Università di Pechino. 2015-2018, MA in Pittura Accademia di Belle Arti di Roma

**Zhou Zichen**

nato nel 1996, a Wuxi, Cina. Nel 2014 si diploma alla Scuola superiore Hubin di Wuxi. Nel 2015 si è trasferito a Perugia per studiare la lingua italiana. Alla fine del 2015 si è iscritto all'Accademia delle Belle Arti di Roma per studiare pittura.



### Pier Luigi Berto

è allievo da giovane della scultrice russa Lidia Trenin Franchetti, seguace di Charles Despiau a Parigi, presso il suo atelier di Villa Strohl-Fern a Roma. Frequenta anche, sempre a Villa Strohl-Fern, lo studio di Carlo Levi, dove conosce e si appassiona al suo mondo pittorico e ai suoi temi. Ha l'occasione di conoscere personaggi come Marino Mazzacurati, Tono Zancanaro, Corrado Cagli, Renzo Vespignani, Ugo Attardi. Berenice, giornalista di Paese Sera e critico d'arte, lo segue nei suoi inizi. Per un breve periodo dipinge accanto a Riccardo Tommasi Ferroni, presso lo studio di Via dei Riari a Roma. Inizia a esporre tenendo mostre personali presso la galleria "la Margherita" a Roma e la libro galleria "Cortina" di Milano. Espone diverse volte alla libro-galleria "Ferro di Cavallo" di Roma presentato da Jolanda Nigro Covre, che scriverà la prefazione al catalogo per la personale alla "Cuba d'oro" sempre a Roma. Entra in Accademia e comincia a collaborare, come assistente di pittura, con diversi maestri, tra i quali Aldo Turchiaro. Tiellemmedia editore pubblica una monografia nel 2009 accompagnata da un saggio di Marco Di Capua dal titolo

"Il funambolo". Nel 2010 espone allo "Studio S" di Carmine Siniscalco. Due sue opere vengono inserite in "1990-2010: Vent'anni d'arte a Roma" saggio di Tiziana D'Acchille pubblicato per i tipi di edizioni Bora nel 2011. Nel 2012 cura la mostra collettiva "Il segno delle orme, le Strade dell'arte nella memoria del futuro" alla Casa della Memoria. Nel 2013 cura un saggio su Carlo Levi dal titolo "Oltre il buio" per le "Edizioni Ensemble" raccogliendo scritti di vari autori e un'importante mostra di disegni del Maestro. Sempre nel 2013 cura la mostra di suoi allievi, presso la Casa della Memoria e della Storia di Roma, patrocinata dal Comune di Roma, dalla FIAP, dall'Accademia di Belle Arti di Roma oltre che dalla Fondazione Carlo Levi dal titolo "Oltre il buio". Sempre nel 2013 partecipa con i suoi studenti alla mostra "L'Accademia disegna" curata da Tiziana d'Acchille ai Musei Capitolini nell'ambito della mostra "L'età dell'equilibrio". Il 20 Marzo del 2013 tiene una lezione aperta dal titolo "Canova e il disegno, tecniche e materiali", a Palazzo Braschi in occasione della mostra "Canova, Il segno della gloria". Il 19 febbraio 2014 tiene una lezione pubblica dal titolo "Una tecnica

segreta e antica, il disegno con la punta d'argento. Alla scoperta di una raffinata metodologia operativa." ai Musei Capitolini, nell'ambito della mostra "Spinario, storia e fortuna". Partecipa nel 2014 alla mostra collettiva presso la Galleria Porta Latina di Roma dal titolo "Testo a fronte - 37 immagini per 37 racconti". Espone in una personale presso L'Incontro d'Arte di Roma/Arteperoggi curata da Robertomaria Siena, e pubblica un catalogo dal titolo "La passione per il disegno" per i tipi di Achillea Felix, con testi di Marco Di Capua, Manlio Gaddi, Marco Nocca e Robertomaria Siena. È invitato nel 2014 a partecipare alla LXV edizione del Premio Michetti a Francavilla al Mare (CH). Ha curato, assieme a G. Mariani e M. Nocca, la mostra antologica e il catalogo (ed. Erma di Bretschneider) di Jean-Pierre Velly dal titolo "L'ombra e la luce", che si è tenuta a Palazzo Poli - Istituto Centrale per la Grafica a Roma dal 22 marzo al 15 maggio 2016. Si sono occupati e hanno scritto sul suo lavoro, tra gli altri, anche Vito Apuleo, Berenice, Costanzo Costantini, Dario Micacchi, Giuseppe Selvaggi, Stefania Severi.

**ANTICO PRESENTE**  
L'ACCADEMIA DISEGNA  
Seconda Edizione

*Una mostra promossa  
dai Musei Vaticani  
in collaborazione con  
l'Accademia di Belle Arti  
di Roma*

22-31 OTTOBRE 2019  
MUSEI VATICANI  
MUSEO GREGORIANO PROFANO

*Mostra e catalogo  
a cura di*  
Pier Luigi Berto  
Maria Serlupi Crescenzi

*Progetto grafico*  
Mario Felici

*Fotografie*  
Juanni Wang  
Maria Serlupi Crescenzi

*Allestimento*  
Stefania Teodonio

*Collaboratori*  
Gabriele Luciani  
Melissa Pitzalis  
Flavia Fanara

*Stampa*  
Page Service

*Passepartout*  
Fiammeri Roma

● **accademia  
di belle arti  
di roma**

Alberta Campitelli  
*Presidente*

Tiziana D'Acchille  
*Direttrice*

Rosa Sabina Passavanti  
*Direttrice Amministrativa*

Raffaella Ammendola  
*Direttrice di Ragioneria*

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE  
Alberta Campitelli  
Tiziana D'Acchille  
Rosa Sabina Passavanti  
Giovanni Albanese  
Lucia Leva  
Claudia Catalano

CONSIGLIO ACCADEMICO  
Tiziana D'Acchille  
Massimo Arduini  
Costanza Barbieri  
Cecilia Casorati  
Dalma Frascarelli  
Andrea Lelario  
Stefano Piacenti  
Pietro Roccasecca  
Vincenzo Scolamiero  
Gabriele Simongini  
Angelica Speroni  
Daniela Caldarulo



MUSEI VATICANI

GOVERNATORATO DELLO STATO  
DELLA CITTÀ DEL VATICANO  
S.Em.za Rev.ma  
il Sig. Card. Giuseppe Bertello  
*Presidente*

S.E.R. Mons. Fernando Vérgez Alzaga  
*Segretario Generale*

DIREZIONE DEI MUSEI E DEI BENI CULTURALI  
Barbara Jatta  
*Direttore*

Mons. Paolo Nicolini  
Guido Comini  
Roberto Romano

REPARTO ARTI DECORATIVE  
Maria Serlupi Crescenzi

REPARTO ANTICHITÀ GRECO-ROMANE  
Giandomenico Spinola  
Claudia Valeri  
Sabina Francini

UFFICIO MOSTRE  
Andrea Carignani  
Isabella Leone  
Marta Monopoli

UFFICIO DEL CONSERVATORE  
Vittoria Cimino

SERVIZIO DI LOGISTICA  
Fulvio Bernardini  
Antonio Maura

UFFICIO EVENTI  
Ilaria Cerlini  
Sabrina Borgognoni  
Luciano Gagliano

UFFICIO STAMPA E COMUNICAZIONE  
Lucina Vattuone  
Matteo Alessandrini

UFFICIO MULTIMEDIA E SITO WEB  
Rosangela Mancusi  
Roberto Di Giampietro  
Anna Liguori

UFFICIO GRAFICA  
Alessandra Murri

CORPO DI CUSTODIA  
Diego Ortuso  
Alessandro Fadda





● **accademia  
di belle arti  
di roma**



MUSEI VATICANI